

**CAPITOLO V**

**QUESTIONI DI TESTO**

Alcune questioni di testo sono state trattate durante l'analisi del poemetto, perché ivi ne era opportuna la discussione; le richiamerò qui brevemente per comodità del lettore, aggiungendone qualche altra che poteva essere trattata a parte:

v. 28: ἀήρ è preferibile ad Αἰθήρ (cfr. p. 14).

\* \* \*

v. 63: la virgola si deve mettere dopo κοιλήνας anziché dopo γαστέρα (cfr. p. 18).

\* \* \*

v. 85: ἄπτερον è preferibile ad εὔπτερον (cfr. p. 19).

\* \* \*

v. 192: καταθρόσκοντες è preferibile a καταθρόσκοντα (cfr. p. 26).

\* \* \*

v. 203: ἐόντες è preferibile ad ἐόντας (cfr. p. 23).

\* \* \*

Nei vv. 313 sgg. il poeta, dopo aver compianto la folle illusione dei Troiani ignari del futuro, dice:

οἷη καὶ Τρώεσσι τότε φθισίμβροτος ἄτη  
 ἔς πόλιν αὐτοκέλευθος ἐκώμασεν.

Questo αὐτοκέλευθος (= « che va da sé » o « che va per la sua strada ») non mi persuade; sarebbe poeticamente molto più significativo αὐτοκέλευστος (« che agisce di sua volontà », « spontaneo »). Nell'edizione del Weinberger non è registrata alcuna variante a questo luogo, ma è certo che αὐτοκέλευθος riferito alla Sventura che banchetta o fa baldoria nella città, non è molto felice, mentre αὐτοκέλευστος (« invitatasi da sé ») sarebbe assai più appropriato e si colorirebbe di quel leggero senso ironico che abbiamo visto non infrequente nel nostro poeta (cfr. qui a p. 93).

Il Lehrs, pur adottando la lezione αὐτοκέλευθος, traduce « sponte »; chi sa che qualche amanuense non abbia sostituito una parola all'altra? Cfr. Nonno, *Dionys.*, XV, 215: αὐτοκέλευστος ἐβόσκετο.

\* \* \*

Nel v. 537 vi sono due lezioni: ἄγγεος (accettata dal Weinberger e dal Mair) e ἄγκεος (adottata dal Lehrs). L'interpretazione varia notevolmente, perché per ἄγγος (= recipiente) si dovrebbe intendere l'alveare e tradurre così (vv. 533 sgg.): « saltavano fuori dal cavo ventre del cavallo (i guerrieri)... come api da una quercia, le quali, dopo che si sono stancate di tessere... dentro l'alveare (σίμβλου), riversandosi fuori dall'alveare (κατ' ἄγγεος) ben arcuato (εὐγυάλιο)... ». Si dà luogo in tal modo ad una ripetizione insopportabile; d'altra parte non è necessario il concetto del riversarsi fuori dall'alveare perché c'è già ἀπὸ δρυός (v. 534) che regge il confronto coi guerrieri che escono dal cavallo.

E' preferibile quindi la lezione ἄγκεος (ἄγκος = valle) e interpretare: « riversandosi per la concava valle ». Tale lezione è difesa anche dal Keydell (in « *Bursians Jahresber.* », CCXXX, 1931, p. 128), il quale osserva che ἄγγος significa « favo » piuttosto che « alveare », e che nel testo di Nonno contenuto nello stesso manoscritto ci sono altri esempi di γγ ner γκ.

\* \* \*

Nel v. 566 la tradizione concorde offre la lezione ἐπι  
(ἐπ' ἀκροπόλης Ἀθήνη / αἰγίδα κινήσασα.....).

Tale lezione, che il Castiglioni vorrebbe emendare in ἀπό (ἀπ' ἀκροπόλης) « perché il verbo desidera un complemento che significhi punto di partenza » (1), credo che possa giustificarsi considerando che questo è uno di quei passi nei quali il poeta non mette nulla di suo e ricalca la trama tradizionale, dove ci doveva essere un verbo di stato in luogo (come in *Il.*, XX, 48 sgg.: Ἀθήνη... σταῖσ'... ἐπ' ἀκτάων...), qui omesso per ragioni contingenti. Cfr. anche Verg., *Aen.*, II, 615 sg.: « ... summas arces... Pallas | insedit, nimbo effulgens et Gorgone saeva » (2).

Che Atena partecipasse alla distruzione di Ilio è testimoniato anche da Eur., *Tro.*, 72 (Posidone ad Atena):

καὶ μὴν ἔπερσάν γ' Ἴλιον τῷ σῶ σθένει.

\* \* \*

v. 625: θῆρ ὡς è preferibile a ἔηρας (cfr. p. 57).

(1) Cfr. *art. cit.*, p. 503; il KEYDELL non è d'accordo (« *Bursians Jahresber.* », CCXXX, 1931, p. 129).

(2) Cfr. quanto abbiamo scritto qui a p. 54.